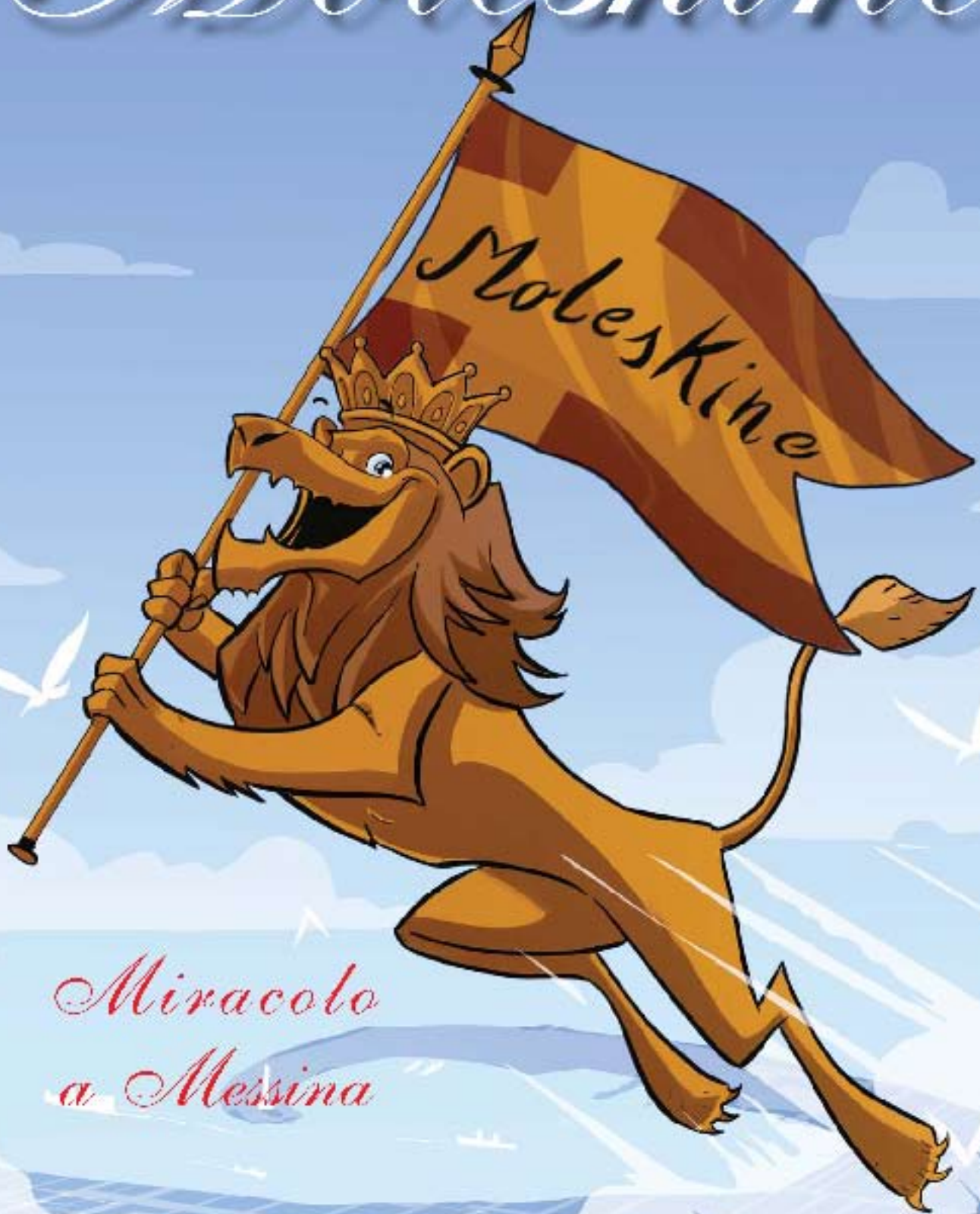


ANNO 10 N. 2 FEBBRAIO 2017 EURO 1,00

# Moleskine

Disegno di L. G. De Marco



*Miracolo  
a Messina*

# Quando la BBC venne a Messina per riprendere i pesciolini abissali

*Un documentario del 1962 dedicato allo studio degli argyropelecus spiaggiati sulla costa Nord dello Stretto.*

*Domenico Maria Ardizzone*



*Messina la Madonnina e la Zona falcata*

Sono trascorsi 55 anni. Ma è ancora vivo il ricordo di quelle riprese cinematografiche che una troupe della BBC girò a Messina, nella primavera del 1962, per documentare gli studi che l'Istituto Talassografico conduceva sui pesciolini abissali dello Stretto, i cosiddetti pesciolini d'ascia - il cui nome scientifico è *argyropelecus* - che di tanto in tanto, a seconda delle condizioni climatiche, vengono spiaggiati sulla costa peloritana per effetto dei vortici creati dall'impetuoso scontro in profondità dei due Mari, il Tirreno e lo Jonio.

I pesciolini hanno una sagoma a forma d'ascia, colore argenteo, misurano fino a 6 centimetri di lunghezza, gli occhi grandi, telescopici, rivolti all'insù. La parte anteriore del corpo è alta e pressoché trapezoidale, con una spina acuta su en-

trambi gli "spigoli" nella parte inferiore e molto più sottile nel segmento finale. La bocca è molto grande, la pinna dorsale, breve, è preceduta da alcune spine e seguita da una pinna adiposa lunga e stretta. Le pinne pettorali - si legge nella scheda tecnica - sono lunghe e inserite in basso. Organi luminosi emettono una luce rosea lungo il profilo ventrale del corpo.

Gli spiaggiamenti dei pesciolini d'ascia sulla costa peloritana dello Stretto, permisero di studiare la fauna abissale quando ancora non era possibile effettuare le spedizioni oceanografiche. Lo studio sistematico dei soggetti è curato dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Consiglio Nazionale delle Ricerche che sorge nella zona falcata, a sinistra dell'ex forte di San Raineri, dominando lo

Stretto da una parte e il porto dall'altra. L'Istituto fu progettato dalla Sezione del Genio Militare per la Marina. Le speciali condizioni telluriche di Messina imposero, naturalmente, la costruzione antisismica. L'edificio si accosta alle prime espressioni Liberty, con temi decorativi che alludono alla destinazione d'uso dell'edificio, un unico fabbricato, formato da un corpo centrale a tre piani alquanto arretrato (dove si trovano uffici e studi) e da due corpi laterali più sporgenti, destinati a laboratori. L'Istituto dispone di un'area di circa undicimila metri quadrati nella zona falcata che delimita il porto di Messina e diversi edifici per un totale di circa 2100 mq. di superficie coperta disponibile.

Il Talassografico fa parte dell'Istituto per l'Ambiente Marino Costiero (Iamc) del CNR. Costituito nell'ottobre 2001 ed attivato nel settembre 2002 comprende quattro preesistenti Istituti, una sezione ed una Unità operativa di recente costituzione. La sede principale dell'Iamc è situata nel porto di Napoli all'interno di un edificio appositamente ristrutturato nell'area di Calata Porta di Massa. Per il restyling sono stati investiti oltre 5 milioni di euro.

Le proficue analisi del Talassografico di Messina sull'ambiente marino e costiero sono state e sono



*Gruppo di studenti in visita a San Raineri*

tuttora oggetto di studio da parte di numerosi programmi di ricerca internazionali. Va inoltre ricordato che gli spiaggiamenti dei pesciolini d'ascia sulla costa peloritana, permisero di studiare la fauna abissale quando ancora non erano possibili le spedizioni oceanografiche. ■



*Abissi dello Stretto*